

THE AMERICAN CONSERVATIVE: GLI USA GIOCANO D'AZZARDO IN UCRAINA sulla soglia nucleare, ma è ora difermare l'escalation

La rivista The American Conservative spiega in modo dettagliato gli errori fatti da Washington nella sua ricerca di dominio globale, anche a discapito della sicurezza e della stabilità. Oggi in Ucraina Biden sta scherzando col fuoco e i russi glielo hanno già fatto sapere senza mezzi termini. Dunque è giunto il momento di fare qualche passo indietro e allontanarsi dalla [soglia nucleare](#). Magari questo conflitto sarà un'opportunità per rivedere positivamente i rapporti con Mosca e riscrivere alcune regole.

Kiev preme per poter colpire

L'Ucraina sta impiegando molta pressione per fargliere tutte le restrizioni all'utilizzo degli armamenti. Nella sua recente visita, il ministro della Difesa ucraino Rustem Umerov ha nominato un certo numero di aerodromi russi che si trovano entro la gittata delle armi a lungo raggio, sia quelle fornite dagli USA che dagli europei. Così, ora Kiev sta implorando il semaforo verde per portare il conflitto a un livello superiore. Lo stesso Zelensky andrà a Washington questo mese per presentare a Biden il suo "piano per la vittoria" che, a quanto sembra, delinea il percorso di Kiev verso il conseguimento dei suoi obiettivi bellici. Tale piano includerà sicuramente l'ottenimento e l'utilizzo di armamenti a lunga gittata aventi capacità offensive per colpire dentro la Federazione Russa.

Per il momento ciò non è ancora accaduto. La ragione probabile è che persino i nostri altri mentimioi poli leader politici comprendono bene che la situazione disperata degli ucraini sul campo di battaglia li lascia con una sola opzione strategica: coinvolgere maggiormente gli USA. Mosca ha dunque fatto sapere che la soglia tra una guerra per procura e uno scontro aperto è già stata raggiunta. Che venga oltrepassata o meno dipende dalle decisioni che saranno prese nelle aule di Washington (e forse anche in quelle di Bruxelles) nelle prossime settimane.

La dottrina nucleare russa

I recenti cambi nelle rispettive strategie nucleari di USA e Russia hanno notevolmente accentuato la pericolosità del momento. Se Kiev spinge sulle armi a lungo raggio, il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov coglie l'occasione per rimproverare all'Occidente di "giocare col fuoco". Secondo lui, permettendo di colpire il territorio russo, gli Stati Uniti non fanno altro che "cercare guai", ed è irresponsabile per coloro "cui sono affidati gli ordigni nucleari" impelagarsi in una politica del rischio calcolato così imprudente. I media russi riferiscono che il Cremlino ha deciso di "affinare" la dottrina nucleare alla luce di tale comportamento provocatorio e teso all'escalation. Il viceministro degli Esteri Sergey Ryabkov ha confermato le modifiche in atto, spiegandole con la condotta occidentale. Per l'attuale dottrina l'impiego delle armi nucleari è consentito sia come rappresaglia contro il "primo attacco" (first strike) di un nemico sia in caso di minaccia esistenziale allo Stato.

Inoltre dice che un attacco contro postazioni russe aventi responsabilità di una risposta nucleare sarà considerato come una giustificazione accettabile per l'impiego di ordigni nucleari. E Kiev ha già lanciato recentemente degli attacchi con droni nel sud-ovest della Russia contro postazioni russe aventi i sistemi di allerta precoce (early warning system – EWS). Stante oggi la prospettiva dell'utilizzo di armi a lungo raggio fornite dall'Occidente, appare sensato che il Cremlino stia segnalando di aver alzato la soglia di prontezza operativa qualora tali attacchi continuassero a crescere di frequenza e di intensità. Nelle sue dichiarazioni sulla dottrina nucleare, Lavrov ha quindi ridicolizzato la convinzione di Washington di poter indefinitamente tenere in piedi una guerra per procura con la manifesta intenzione di indebolire lo Stato russo, deteriorando le sue capacità militari ed incoraggiando un cambio di regime e contemporaneamente fingendo di starne fuori.

